



© FOTO MAURA CESOLINI

# COLORI DEI ROMANI. I MOSAICI DALLE COLLEZIONI CAPITOLINE

FABRIZIO CANTELMÌ

La mostra alla Centrale Montemartini ricostruisce il mondo colorato degli antichi romani attraverso un'ampia selezione di mosaici, provenienti dalle collezioni capitoline. Nell'intento di restituire i mosaici all'originario programma decorativo, insieme ai pavimenti sono stati esposti anche gli affreschi e le sculture che completavano l'arredo degli edifici di provenienza, per interpretare attraverso questa presentazione d'insieme le scelte iconografiche espressione del gusto e delle esigenze dei committenti, offrendo così un significativo spaccato della società romana in un ampio periodo compreso tra il I secolo a.C. e il IV d.C.

L'esposizione si articola in quattro sezioni tematiche:

- L'arte del mosaico presso i romani -
- Vivere e abitare a Roma tra la fine dell'età repubblicana e l'età tardo-antica -
- Gli spazi del sacro: la basilica Hilariana -
- I mosaici degli edifici funerari.

**S**e ci venisse chiesto di chiudere gli occhi e di provare ad immaginare un tempio, una casa o una scultura antica, al di là di avere o meno conoscenze specifiche o di aver avuto modo di conoscere fotografie o ricostruzioni, certamente ricostruiremmo quelle immagini assolutamente bianche. Mentre è evidente che non ricordiamo certo i quadri o gli affreschi di tutto il restante periodo della storia dell'arte in bianco e nero! Nonostante da più di un secolo l'archeologia abbia dimostrato che questa immagine è falsa, tuttavia ancora dipendiamo nella visione del mondo antico da questo equivoco che rimonta al Rinascimento e, soprattutto, al periodo del Neoclassicismo. Ci aiuta a ricostruire il mondo colorato degli antichi la mostra *Colori dei Romani. Mosaici dalle Collezioni capitoline*, promossa dalla Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali ospitata nella Centrale Montemartini – splendido esempio di archeologia industriale riconvertito a fini culturali – che presenta al pubblico un'ampia selezione di mosaici, provenienti dalle collezioni capitoline, poco conosciuti al grande pubblico.

“I pavimenti ebbero origine in Grecia e furono abbelliti con arte analoga alla pittura”: con queste parole Plinio il Vecchio, scrittore latino del I sec. a.C., attribuisce ai Greci l'origine del pavimento decorato, per poi continuare illustrandone le modalità tec-



© FOTO MAURA CESOLINI

niche di esecuzione. Per quanto riguarda invece il termine “mosaico”, la sua origine resta incerta: l'uso della parola in epoca classica è sconosciuto, compare nella letteratura latina solo in epoca tarda. Una delle ipotesi è che il termine derivi dall'aggettivo *musivum*, “opera degna delle muse”, con riferimento alle decorazioni applicate nelle grotte dedicate alle muse e alle ninfe, dalle quali avrebbe avuto origine la tecnica del mosaico.

La gran parte delle nostre conoscenze relative ai lussuosi apparati decorativi delle case antiche proviene dalle città sepolte dal Vesuvio – Pompei, Ercolano, Stabia – dove, grazie alla straordinaria conservazione delle abitazioni e della loro decorazione, è possibile analizzare nel loro reciproco rapporto pitture parietali e mosaici pavimentali. A Roma, invece, la particolare condizione del tessuto urbano, che ha continuato a vivere dall'antichità all'epoca moderna, ha determinato spesso la dispersione dei contesti, non più analizzabili nella loro interezza. Negli scavi, molti dei quali occasionali, quasi sempre determinati dall'esecuzione di lavori pubblici e quindi circoscritti alle aree di intervento, sono stati per lo più rinvenuti lacerti di rivestimenti pavimentali, difficilmente riconducibili a edifici o ambienti inseriti in un preciso contesto. Nell'intento di restituire i mosaici all'originario programma decorativo, insieme ai pavimenti sono stati esposti in questa mostra anche gli affreschi e le sculture che completavano l'arredo degli edifici di provenienza, per interpretare attraverso questa presentazione d'insieme



© FOTO MAURA CESOLINI

le scelte iconografiche espressione del gusto e delle esigenze dei committenti, offrendo così un significativo spaccato della società romana in un ampio periodo compreso tra il I secolo a.C. e il IV d.C. La ricca e preziosa documentazione d'archivio, messa a corredo delle opere esposte, illustra i rinvenimenti con foto storiche, acquarelli e disegni, testimonianze che aiutano a raccontare il clima e le circostanze che determinarono queste scoperte: le trasformazioni urbanistiche e il fervore edilizio che caratterizzarono la storia di Roma tra gli ultimi decenni dell'Ottocento e i primi decenni del secolo scorso, al progressivo ampliamento della città per far fronte alla sua nuova funzione di capitale d'Italia.

L'esposizione si articola in quattro sezioni tematiche, all'interno delle quali il percorso segue un ordine cronologico.

La prima sezione - **L'arte del mosaico presso i romani. La storia e la tecnica** – introduce alla storia dell'arte del mosaico. Le opere scelte rappresentano tutte le tipologie dei pavimenti e delle decorazioni musive parietali, consentendo di illustrare attraverso le tecniche, i materiali, i colori, i motivi decorativi, l'evoluzione stilistica e la trasformazione dell'arte musiva nel corso del tempo. Da notare: l'invenzione romana del mosaico parietale. Privo di antecedenti nell'arte greca, l'origine del mosaico su parete deriva dall'usanza di decorare grotte e ninfei delle ville e dei giardini con conchiglie, pomice, concrezioni marine, scaglie di marmo, pezzi e tessere di vetro. Gli elementi deco-



© FOTO MAURA CESOLINI

rativi di questi ambienti, dedicati a ninfe e muse, erano messi in risalto dalla presenza dell'acqua che creava effetti di grande suggestione, esaltando colori e trasparenze dei materiali.

La seconda sezione - **Vivere e abitare a Roma tra la fine dell'età repubblicana e l'età tardo-antica: le dimore di lusso e i contesti domestici** - presenta i mosaici provenienti dalle dimore di proprietà del ceto senatoriale che, a partire dall'età repubblicana, caratterizzavano alcuni settori della città antica. Il percorso segue un criterio cronologico, passando dagli esemplari più antichi a quelli via via più recenti, fino ad arrivare al IV secolo d.C., epoca alla quale appartiene il mosaico con busto di stagione, forse parte dell'ornamento pavimentale di un edificio che ricadeva nella proprietà dell'imperatore Gallieno. Fa da quinta scenografica a questa sezione lo straordinario mosaico parietale con la scena della partenza di una nave dal porto, preziosissimo ornamento della domus di *Claudius Claudianus*, una ricca dimora che sorgeva sul Quirinale nella seconda metà del II secolo d.C.

La terza sezione - **Gli spazi del sacro: la basilica Hilariana** - La Basilica Hilariana, sede del collegio dei sacerdoti addetti al culto di Cibele e Attis, è l'esempio emblematico di un apparato decorativo in cui tutti gli elementi dell'arredo concorrono alla narrazione del contesto e della sua funzione (*Manius Publicius Hilarus* era il ricco mercante di perle che sostenne gli oneri finanziari per la costruzione dell'edificio che da lui prese il

### COLORI DEI ROMANI. MOSAICI DALLE COLLEZIONI CAPITOLINE

Musei Capitolini, Centrale Montemartini,  
via Ostiense 106, Roma  
Dal 27 aprile 2021 al 15 giugno 2022

*Promotori:*

Roma Culture, Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali

*Mostra a cura di:*

Claudio Parisi Presicce, Nadia Agnoli, Serena Guglielmi

*Organizzazione:*

Zètema Progetto Cultura

*Contatti:*

Tel. 060608 (tutti i giorni ore 9.00 - 19.00)

[www.centralemontemartini.org](http://www.centralemontemartini.org)

[www.museiincomune.it](http://www.museiincomune.it)

nome). Conosciamo anche il volto del generoso benefattore: si conservano, infatti, il suo ritratto e la base della sua statua, posta all'ingresso del complesso.

La quarta sezione - **I mosaici degli edifici funerari nelle necropoli del suburbio di Roma** - Nel repertorio sepolcrale la decorazione - che si tratti di temi figurati, di motivi ornamentali o di soggetti mitologici - è volta sempre a esaltare le qualità del defunto e a rievocare i valori collettivi fondamentali della società romana. I motivi decorativi sono anche carichi di significati escatologici e salvifici, alludendo alla rigenerazione oltre la morte. I mosaici presentati in questa sezione sono tutti cronologicamente inquadrabili nel II e III secolo d.C. e provengono da contesti funerari situati nelle aree suburbane della città.

Segnaliamo all'attenzione dei colleghi due opere nella sezione **Vivere e abitare a Roma**. La prima, il grande mosaico pavimentale con decorazione a cassettoni, proveniente da una lussuosa casa che sorgeva in età repubblicana sull'Aventino: l'eccezionale stato di conservazione del mosaico presenta il pavimento integro in tutte le sue parti. La seconda, un mosaico pavimentale con pianta di edificio: il disegno - in tutto uguale ad una pianta architettonica che potremmo delineare oggi - presenta tessere colorate per distinguere le murature, i vani, le vasche e i canali idrici (il mosaico era posto all'ingresso di un edificio termale, e i numeri all'interno degli ambienti, probabilmente, ne indicavano le funzioni).